

La Fondazione Levi compie 50 anni

di Giorgio Busetto*

LA FONDAZIONE Ugo e Olga Levi per gli studi musicali è una onlus veneziana giunta ormai al mezzo secolo di vita, nota in tutto il mondo fra i musicologi per la propria attività di ricerca ed editoriale e per pochi concerti, sempre di alta caratura filologica, il più noto dei quali da dieci anni vien dato il giorno delle Ceneri, anche quale contributo al prolungamento dell'offerta culturale cittadina dopo il Carnevale. Scelta di campo necessaria, al di là delle aspirazioni generose dei fondatori, per la modestia dei mezzi finanziari a disposizione, data la grande differenza di costo esistente fra ricerca musicologica ed esecuzione musicale. Senza togliere che proprio l'adesione a speciali ragioni della musica consente poi di ritrovare occasioni in connessione stretta con tali itinerari, capaci di generare a loro volta ricerca musicale, in particolare in direzione della formazione dei repertori e delle prassi esecutive.

Va notato che in ragione della propria organizzazione e capacità realizzativa la Fondazione utilizza al meglio i contributi finanziari che riesce a reperire, facendone un valore aggiunto che consente ogni volta l'acquisizione di risultati significativi sotto il profilo del rapporto costo/beneficio.

Giulio Cattin, decano della musicologia italiana e tuttora presidente onorario della Fondazione Levi, dopo esser stato la guida scientifica dell'istituto dal 1988 al 2006, ha proposto e ottenuto la successione nel proprio ruolo di Antonio Lovato, anch'egli incardinato nell'Università di Padova. Così, negli ultimi anni, si è potuto assistere al progressivo dilatarsi delle attività, con convegni e seminari, ricerche individuali e gruppi di lavoro internazionali, pubblicazioni e presentazioni di libri e dischi, creazione di basi di dati e iniziative di divulgazione, corsi universitari e corsi musicali (in particolare di canto gregoriano), premi e borse di studio, mostre e concerti, trasmissioni televisive e frequente disseminazione delle attività in ambito veneto e oltre, compresi vari Paesi esteri, con un raggio d'azione che spazia dal medioevo al contemporaneo, privilegiando linee di lavoro come la polifonicità, la musica per film, l'organologia, l'iconografia, la catalografia, l'etnomusicologia.

Parallelamente con Davide Croff, presidente dal 2003, si è venuta svolgendo un'importante attività amministrativa, il cui più evidente risultato, oltre alla intensificazione delle iniziative scientifiche e culturali, è certamente il restauro di Palazzo Giustinian Lolin sul Canal Grande, opera giovanile di Baldassarre Longhena, acquistato dal nonno paterno di Ugo nel 1877, in occasione delle nozze del figlio Angelo, restaurato da Guido Sullam nel 1912 per le nozze di Ugo, che vi era nato nel 1878 e vi morì nel 1971, con la bella e colta triestina Olga Brunner (1885-1961), lei pure appartenente ad una dinastia di finanzieri ebrei.

Ecco dunque il segno più forte di una storia che affonda le proprie radici nel secondo Ottocento, allorché l'altro nonno di Ugo, Giacomo Levi, aveva iniziato a costituire una biblioteca musicale, che Ugo ereditò, arricchì e curò per tutta la vita, facendone una entità ragguardevole per numero di opere e per pregio speciale di alcuni cimeli bibliografici. I coniugi Levi non ebbero figli. Appassionati cultori di musica, il loro salotto si apriva almeno una volta alla settimana ad iniziative musicali. Ricco erede di una banca d'affari familiare, generosissimo di carattere, Ugo sosteneva molteplici iniziative musicali, partecipandovi a volte direttamente come pianista o con incarichi amministrativi o onorari. Suonava an-

che a quattro mani con la moglie, oppure la accompagnava al pianoforte nel canto. Era noto per la capacità di esecuzione a prima lettura, sicché la sua casa signorile ed accogliente si riempiva spesso anche dopo i concerti, e si animava di discussioni e improvvisazioni, facendosi punto di riferimento per progetti importanti, come ad esempio quello di trasformare il Liceo musicale «Benedetto Marcello» in Accademia di musica, o quello di creare una società di sostenitori atta a consentire la rinascita e il rilancio della Fenice, a quello di creare l'Autunno Musicale e poi di inserirlo tra le attività della Biennale.

Negli ultimi anni della loro vita i coniugi decisero di mantenere oltre la loro esistenza in vita la biblioteca e le attività musicali che tanto amavano, destinando per testamento i loro beni alla creazione di una fondazione per gli studi musicali. Olga fu grande sostenitrice dell'iniziativa, proteggendola con fermezza dai parenti e possibili eredi che ne osteggiavano la nascita. Inaspettatamente lei morì prima di Ugo, e toccò dunque a lui organizzare la Fondazione, il cui statuto fu rogato il 14 febbraio 1962, e vederne muovere i primi passi, con attività sulla biblioteca e borse di studio. Persa però l'attenta protettrice, mite e ormai vecchissimo, Ugo, circonvenuto, non seppe sottrarsi a rapaci richieste, sicché, ormai ultraravannante, fu interdetto e le iniziative della Fondazione, di cui era presidente a vita, si interruppero.

Dopo la sua morte la Fondazione, presieduta dal sindaco Giorgio Longo, conobbe un lungo periodo dedicato a laboriosi adempimenti amministrativi e di ristrutturazione del patrimonio. Significativo fu nel 1975 l'acquisto di quattro grandi tele di Jean Raoux, dipinte nei primi anni del Settecento per Palazzo Giustinian Lolin, divenute sede della Fondazione. A questa data può dirsi concluso il lavoro di impianto e avviata una nuova fase, con la presidenza di Giancarlo Tomasin, dal 1975 al 1984.

Gianni Milner (1926-2005), figlio del legale dei Levi e avvocato egli stesso, assistette col padre e col notaio Gino Voltolina i coniugi Levi per l'elaborazione dell'idea della Fondazione. Fu scelto da Olga come esecutore testamentario per la delicata questione delle lettere d'amore che le aveva inviato D'Annunzio, soprattutto dal 1916 al 1918. Assistette successivamente a tutte le attività della Fondazione, sin dal suo sorgere, entrando poi a far parte del Consiglio di Amministrazione dal 1971, vicepresidente dal 1978, presidente dal 1984 al 2003, quindi presidente onorario sino alla morte.

Nel 1976, sulla base di un'ampia e articolata proposta di Milner, il Consiglio discusse lungamente sul ruolo della Fondazione. Sono anni fervidi di grandi entusiasmi collettivi, sull'onda del rinnovamento postulato dai movimenti del '68 e sancito dalle elezioni amministrative del 1975 che a Venezia vedono insediarsi una giunta di sinistra. Nel 1977, richiesto di proposte operative, si affaccia sulla scena dell'isti-

tuto un ancor giovane musicologo, Giovanni Morelli (1942-2011), peraltro studioso già affermato e destinato a divenire uno dei più qualificati protagonisti della vita musicale veneziana e a seguire anch'egli per tutta la vita le attività della Fondazione con incarichi diversi, con indicazioni sempre acute e motivate cui seguiva il personale lavoro per l'individuazione delle singole attività, per l'aiuto alla loro conduzione, sempre collaborativo coi presidenti del Comitato Scientifico, prima Giulio Cattin poi Antonio Lovato.

Ferve dunque la vita della Fondazione, con passi e passaggi amministrativi e iniziative culturali, in evidente processo di crescita, di stabilizzazione organizzativa, di più determinati disegni e più ampi orizzonti.

Così nel 1978 si lancia un concorso per la composizione pianistica, si approva un regolamento e si nomina un Comitato Direttivo; nel 1979 Pietro Verardo viene incaricato del settore Biblioteca e didattica e Francesco Luisi del settore Editoria; si decide inoltre di creare un laboratorio fotografico, in relazione a grandi campagne di ripresa di manoscritti e stampe antiche, avviate su suggerimento di Morelli e che finiranno per dotare la Fondazione di oltre un milione di riprese di fogli musicali. Una dotazione che colpirà la fantasia di un musicista romanziere, Igal Shamir, che nel suo thriller

Il violino di Hitler (2008) ambienta in immaginari sotterranei della Fondazione, adibiti alla conservazione in microfilm, una delle sue più rocambolesche scene d'azione. Nel 1980 fu presentato il progetto di restauro di Palazzo Giustinian Lolin, redatto dagli ingegneri Gianfranco Geron e Walter Gobetto, chiamati a realizzarvi tra l'altro una moderna foresteria per gli studiosi; fu acquistato un impianto di fotocomposizione, con l'idea di sviluppare un'attività editoriale anche in conto terzi; fu predisposto un programma di pubblicazioni di libri; e fu avviata la microfilmatura del Fondo Torrefranca del Conservatorio «Benedetto Marcel-

lo». La collaborazione col Conservatorio si allargava in quegli anni ad iniziative editoriali, che vennero poi progressivamente sviluppandosi pur tra diverse difficoltà gestionali.

Nel 1982 Ignazio Musu, economista di Ca' Foscari allora presidente del Conservatorio, entrò in Consiglio per rimanervi quasi ininterrottamente sino al 2003: una presenza che, unita a quelle di Tomasin e Milner, dette molta stabilità agli organi di governo della Fondazione, superando la difficoltà derivante dalla rotazione delle cariche pubbliche da cui dipende la composizione del Consiglio di Amministrazione.

Nel 1983 si dovette prender atto della realtà e rinunciare all'idea di far da casa editrice per gli istituti culturali, senza per questo interrompere le pubblicazioni, in proprio o presso altri editori, e dando anche corso a una nuova serie della gloriosa rivista «Note d'archivio per la storia musicale», alla cui direzione Luisi fu affiancato da Alberto Basso, Oscar Mischiati e Giancarlo Rostirolla: durò per cinque anni, sino

al 1987, pubblicando ogni anno anche un *Supplemento* monografico, primo dei quali i preziosi *Indici della rivista Note d'archivio per la storia musicale 1924-1943*, con una premessa del Mischiati.

Frattanto nel 1984 Tomasin lasciava la presidenza, pur rimanendo nel Consiglio di Amministrazione. Milner divenne presidente e Musu vicepresidente. Si entrò così in una nuova fase della vita della Fondazione, con la nomina di un direttore, Angelo Montanaro, che aveva seguito le attività della Levi sin dall'inizio in quanto assistente del sindaco Longo, e di un comitato scientifico, con Giovanni Morelli, Ugo Amendola e Italo Gomez.

Il 1985 è caratterizzato dall'importante convegno internazionale su restauro e riuso degli strumenti musicali antichi che qualifica la Fondazione nel mondo musicologico e in quello musicale, grazie ad un argomento appartenente a entrambi gli ambiti, quasi sanzione in corpore vili dell'unità degli studi a dispetto delle divisioni degli studiosi.

Nel 1986 compaiono due volumi assai significativi delle attività in corso in quegli anni. Uno è *La maschera e la favola nell'opera italiana del primo Novecento* di Virgilio Bernardoni, che è la pubblicazione premiale del concorso fra le tesi di laurea in musicologia, all'epoca molto importante per aiutare la disciplina ad affermarsi in ambito universitario. Il secondo è il risultato di una prima fase dell'imponente lavoro di riordino della biblioteca affrontato da Franco Rossi, *La Fondazione Levi di Venezia. Catalogo del fondo musicale*: lavoro che conduce all'apertura al pubblico della biblioteca riallestita nel secondo piano del palazzo sede nel 1985.

Rossi, con l'aiuto di Francesco Passadore, coordina anche la pubblicazione di numerosi cataloghi di fondi musicali antichi veneti, che escono progressivamente facendo della Levi, con l'importante contributo finanziario della Regione, un punto di riferimento capitale della catalogazione musicale. Questo lavoro prosegue nell'ambito della conduzione scientifica di Antonio Lovato, assunta a partire dal 2006, integrandosi anche con appositi seminari su tematiche di catalogazione, con la collaborazione della Regione Veneto, dell'Associazione Italiana Biblioteche e dell'Istituto centrale per il Catalogo Unico.

Nel 1988 fu riformato il Comitato scientifico, con l'introduzione della figura del Presidente, cui venne affidata la responsabilità culturale della Fondazione. Fu nominato Giulio Cattin, che iniziò una importante opera di recupero della musica sacra soprattutto marciante, impostò una assai lunga serie di seminari e convegni e diede corpo a monumentali pubblicazioni, proprie, come il capitale *Musica e liturgia a San Marco*, e di altri, come *Itinerari e stratificazioni dei troppi*, che vide la luce dopo incontri seminariali, studi e ricerche durati nell'insieme diciassette anni.

Cattin rappresenta l'elemento di svolta nell'attività della Fondazione Levi, saldando felicemente la propria attività di studioso con quella di amministratore di Milner, che ebbe a definirlo addirittura «colui che riuscì a realizzare in un originale progetto organico il desiderio dei fondatori; è stato cioè l'inventore della Fondazione Levi quale è oggi e a lui va il merito del prestigio che la Fondazione gode in Italia e all'estero». Alle ricerche Cattin accompagna una rigorosa attività seminariale cui farà da supporto dal 1993 la rivista «Musica e Storia», in cui son fissati col primo annuale del 1993 in una paginetta di editoriale secca secca i principi metodologici di un più avvertito fare storia, con un'apertura interdisciplinare che «intende appunto tematizzare i nessi che legano alla storia la musica e viceversa». Cattin chiama accanto a se Lorenzo Bianconi, F. Alberto Gallo e Morelli alla direzione del periodico, che diviene semestrale dal 1998 e quadrimestrale dal 2003, onorando sempre la mole di circa ►



Ugo Levi.



Olga Brunner Levi.

250 corpose pagine, e anzi estendendosi più volte anche al di là di numeri monografici in separati volumi supplementari (i «Quaderni di Musica e Storia»), ma finendo per accumulare gravi ritardi nei tempi dell'uscita.

Nell'équipe del comitato scientifico un ruolo particolare rivestì Tullia Magrini (1950-2005), fondatrice nel 1996 della rivista on line «Music & Anthropology» e guida degli studi di antropologia musicale; lavoratrice infaticabile, portò avanti con energia il proprio ambito di lavoro, inducendo anche con l'appoggio di Cattin la Fondazione a sostenere nell'ateneo patavino l'insegnamento di etnomusicologia affidato a Paola Barzan.

Accanto allo sviluppo che vien dato all'attività di ricerca, ai seminari, ai convegni, alle pubblicazioni, nel 2003 si avvia anche la fortunata serie dei Concerti per le sacre Ceneri.

Nel 1992 il sottoscritto succedeva a Montanaro nella direzione della Fondazione. Si trattava allora di superare una condizione di disavanzo strutturale, anche seguendo le indicazioni di Giorgio Brunetti, revisore dei conti. Per portare il bilancio in pareggio fu rigettata l'idea di ridurre le spese e vennero invece operate progressivamente una serie di operazioni: completamento di alcune attività di restauro per mettere a reddito degli immobili, con affitti alla Fondazione Guggenheim e all'Università Ca' Foscari; adeguamento del palazzo sede alle norme per affittarlo per le mostre collaterali della Biennale o per i padiglioni nazionali privi di sede; dismissione di proprietà non interessanti e del pacchetto azionario per finanziare gli interventi; accesso a sia pur modesti contributi di legge speciale per Venezia; esternalizzazione della Foresteria con miglioramento del servizio e delle entrate e dimezzamento della plethorica struttura di personale, ampiamente riqualificata. Fu così possibile riassorbire i disavanzi pregressi e assestare su un diverso livello la parità, con maggiore sicurezza per le attività scientifiche, culturali, editoriali. Il processo conobbe ulteriore razionalizzazione con la presidenza Croff (dal 2003), ciò che ha consentito anche nuovi importanti restauri della sede, la cui facciata è stata messa in sicurezza e riportata all'originario splendore nel 2011, su progetto di Celio Fullin e Mario Gemin.

Come detto, nel 2006 Lovato assunse la presidenza del Comitato scientifico. Allievo di Cattin, intese continuarne e svilupparne le linee di lavoro, adeguandole a più sentite necessità di divulgazione. Guidata dal binomio Croff-Lovato la Fondazione Levi è apparsa presente e attiva sia in Italia che all'estero su più fronti. Nel campo dell'attività scientifica, suo tratto distintivo e qualificante, le scelte operative di continuità delle linee di ricerca prefissate hanno privilegiato l'ambito interdisciplinare e la dimensione internazionale, la collaborazione con le istituzioni accademiche e scientifiche presenti nel territorio, la diffusione dei risultati a vari livelli. Si sono attivati gruppi di studio internazionali e si sono organizzati convegni in Italia e all'estero. Si sono avviate ricerche di lungo respiro, capaci dove possibile di attrarre risorse intellettuali, tecniche e finanziarie sia moltiplicando le collaborazioni, sia formulando progetti in funzione della richiesta di contributi pubblici e privati.

Per quanto riguarda l'attività didattica, è stata fatta la scelta prioritaria di sostenere insegnamenti e ricerche relativi alla musica medievale e rinascimentale e all'etnomusicologia presso l'Università di Padova, per difendere una specifica tradizione di studi creata da Cattin (unica ormai in Italia) e ritenuta coerente con le scelte della Fondazione intese a supportare un ambito disciplinare penalizzato dalle attuali politiche culturali e garantire la continuità alla trasmissione di specifiche competenze. Si è riguardato alla relazione fra ricerca e didattica, sia dunque finanziando corsi universitari frontali, del resto sostenuti sin dal 2003, sia varandone di

nuovi a carattere maggiormente seminariale e laboratoriale, in modo da unire alla musica scritta quella eseguita, vocale e strumentale, col contatto diretto fra discenti e operatori di vario ambito, con visite a luoghi e strumenti.

Complemento di tale attività la creazione di una nuova rivista annuale nel 2011, «Musica e Figura», in collaborazione con il Dipartimento dei Beni culturali dell'Università di Padova, destinata ad accogliere saggi soprattutto di giovani studiosi. Altro elemento innovativo nel panorama dell'attività editoriale della Fondazione è rappresentato dall'unione ai volumi di ricerca delle registrazioni di esecuzioni delle musiche che vi sono studiate, per meglio accompagnare la ricezione del lavoro. Dove possibile di tali registrazioni discografiche viene realizzata anche una differente versione commerciale, atta a garantire la maggior diffusione possibile delle risultanze musicali della ricerca musicologica.

Si sono anche moltiplicate le iniziative sul territorio regionale, toccando tutte le province. Inoltre si è definito e applicato un processo che prevede ricerche musicologiche, conseguenti definizioni di repertori e ricerche musicali, specie di prassi esecutive, esecuzioni, registrazioni audio e video, trasmissioni televisive e web, con la prospettiva di rendere tutto liberamente scaricabile da un database destinato a raccogliere e rendere disponibile tutta la produzione della Fondazione, anche passata, di ogni genere di documento e relativi metadata. Analogamente si procede con le esposizioni, mettendo anche in relazione le occasioni di studio con i possessori dei fondi bibliografici e documentari della Fondazione; anche in relazione a ciò si è provveduto al riordino dell'archivio della Fondazione, affidato a Martina Buran, e si è dato avvio all'implementazione sistematica della biblioteca e in prospettiva del database: e qui si attendono lavori di ristrutturazione atti a consentire ampliamenti dei locali in uso e ad accogliere le biblioteche specialistiche di Giulio Cattin, che ne ha annunciato la donazione, e del compianto Ennio Simeon.

Nell'insieme lo sguardo sul dipanarsi dei cinquant'anni di vita della Fondazione e sui prodromi familiari della sua nascita diviene invito ad approfondire la conoscenza della storia otto e novecentesca della città di Venezia. La sua ricchissima cultura dà certezza delle grandi possibilità che con tali tradizioni e risorse essa ha di riqualificare il proprio ruolo in senso produttivo, in modo da trarre dal valore dell'immagine le linfe finanziarie e ideative per riproporsi con successo nella competizione globale. La sfida della contemporaneità è stata raccolta dalla Fondazione Ugo e Olga Levi nella chiave dell'antico: se il fluire progressivo che pur con naturali difficoltà e incertezze ne ha contrassegnato sin qui lo sviluppo riuscirà a superare gli ostacoli di contesto di un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando, questo istituto potrà dare un contributo molto importante, in rapporto alle sue dimensioni contenute, allo sviluppo dei suoi territori di appartenenza, geografici e virtuali. ■

**Direttore Fondazione Ugo e Olga Levi*

Palazzo Giustinian Lolin.

